

Migranti, porte aperte a Bologna Cento famiglie pronte a ospitarli

In trenta hanno già accolto i neo-maggiorenni, altre verranno

Don Giovanni Nicolini ha invitato le famiglie bolognesi ad accogliere i profughi che arrivano dal Mediterraneo dopo che anche le parrocchie bolognesi si sono dichiarate pronte ad aprire le loro porte. L'allievo di Don Dossetti si riferiva soprattutto all'ultima emergenza della nave Diciotti e alla decisione dei vescovi italiani, compreso quello di Bologna, Matteo Zuppi, di ospitare i profughi eritrei dopo le resistenze del governo. Sarà interessante capire se nei prossimi giorni ci sarà una risposta all'appello di Don Nicolini e alla crisi della Diciotti. Ma in generale si può dire che le famiglie bolognesi hanno per ora dato prova di essere molto accoglienti. Il progetto Vesta, attivo dal 2016 (che pre-

vede che le famiglie ospitano a casa loro i neo-maggiorenni arrivati da profughi e che hanno ricevuto una protezione internazionale) funziona abbastanza bene.

Il servizio è effettuato in collaborazione tra l'Asp e la cooperativa Camelot per conto del Comune di Bologna e prevede un periodo di formazione per le famiglie. In due anni, da quando il progetto è attivo, sono cento le famiglie bolognesi che hanno chiesto ufficialmente di ospitare un neo-maggiorenne che è arrivato in Italia come profugo. Di queste, trenta sono quelle per le quali il percorso è arrivato a dama e che hanno ospitato uno dei ragazzi usciti dai centri di seconda accoglienza.

Elisabetta Scoccati, direttrice generale di Asp Bologna,

spiega che le storie di accoglienza sono le più diverse e che non c'è una famiglia tipo che chiede di partecipare al percorso. C'è il caso di una signora separata dal marito con una figlia e la mamma che ha ospitato una ragazza, c'è la giovane coppia appena sposata e molti altri casi, molte altre storie.

Ma c'è dell'altro: se le famiglie che hanno chiesto di ospitare gli ex profughi appena diventati maggiorenni sono cento, in realtà le richieste totali sono arrivate a 180. Tra queste ci sono 15 famiglie che hanno chiesto di partecipare al progetto che sono di Ferrara, l'altro Comune emiliano che ha aderito a Vesta e le altre vengono da tutte Italia. «Ci ha fatto molto piacere riscontra-

re interesse anche fuori da Bologna anche perché in questo modo si è parlato del progetto» fa sapere Anna Viola Toller di Camelot.

Le famiglie che si sono proposte da altre parti d'Italia non saranno accettate perché è indispensabile che abitino in città, che tutti i componenti siano d'accordo e che siano psicologicamente pronti ad affrontare un'avventura affascinante ma anche complicata. Il progetto prevede un contributo di 350 euro per le famiglie che sperimentano l'accoglienza, può anche essere un incentivo ma di sicuro le storie di guerra e di sofferenze con le quali si entra in contatto non hanno un prezzo.

Olivio Romanini
@olivioromanini

L'attesa

I profughi sul pattugliatore Diciotti, della Guardia Costiera, nel porto di Catania. Sbarcati, sono stati condotti ad Ariccia e poi ieri a Rocca di Papa. Sono quasi tutti eritrei



Peso: 40%